

Il futuro

L'area Torrese-stabiese

scrivi alla
redazione



Intervista al presidente dell'autorità portuale

Navi da crociera fanno rotta su Castellammare

Il numero uno dell'Authority studia il futuro del Golfo
Annunziata: «Napoli e Salerno sature. Servono altri spazi»

Tiziano Valle

La pandemia come occasione per rivedere lo sviluppo della costa a sud di Napoli. I finanziamenti del Recovery Plan come opportunità da sfruttare per rimettere in moto un'economia piegata dalla desertificazione industriale, prima ancora che dal Covid. Una discussione avviata già qualche anno fa con il Grande Progetto Pompei, che sembra essersi arenato. Quale dev'essere il futuro di un lungo tratto di costa che va dal porto del Granatello a Portici fino a quello diviso tra diportismo e cantieristica a Castellammare, passando per Torre del Greco e Torre Annunziata? Un interrogativo che è tornato al centro del dibattito politico.

Presidente Andrea Annunziata, l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale ha competenza sui porti di Napoli, Salerno e Castellammare. Cominciate da qui a ragionare per il futuro?

«Siamo anche molto attenti a ciò che accade in altre realtà, ad esempio Torre Annunziata, perché bisogna avere una visione complessiva del territorio se davvero vogliamo vincere la sfida dello sviluppo economico della nostra Regione».

Qual è la priorità dell'Authority?

«Dobbiamo redigere il documento di pianificazione strategica e siamo già al lavoro».

In che modo state procedendo?

«Mi misuro con le realtà locali, con le associazioni. Sono le città a decidere verso quale futuro vogliono andare, chiaramente nell'ottica di un interesse generale».

Non c'è il rischio d'infilarci nelle solite sterili discussioni?

«Con il Recovery non possiamo permetterci di perdere tempo, bisogna correre. Oggi abbiamo uno strumento come il documento di pianificazione strategica che ci consente di semplificare».

Come?

«Sarà redatto con la partecipazione di tutte le realtà locali e appena sarà pronto verrà messo a disposizione dei comuni di Napoli, Salerno e Castellammare. Le amministra-

zioni avranno 45 giorni di tempo per esprimersi, poi scatta il silenzio assenso. Questo ci consentirà di essere concreti».

Castellammare è sempre stato considerato uno scalo minore dell'Autorità Portuale.

«Personalmente credo che abbia una sua specificità e che possa avere un ruolo

ancor più di prestigio nel prossimo futuro. L'importante è avere una visione chiara di ciò che si vuole fare e questa ce la deve dare la città».

Ha già avuto un confronto con l'amministrazione comunale stabiese?

«La settimana prossima sarò a Castellammare per



L'EX SOTTOSEGRETARIO AI TRASPORTI DEL GOVERNO PRODI Andrea Annunziata ha preso il posto di Pietro Spirito alla guida dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno della Campania lo scorso febbraio.

incontrare il sindaco e il comandante della Capitaneria di Porto».

La sua visione qual è?
«Penso che la Regione abbia bisogno di avere una stazione crocieristica a Castellammare. Napoli e Salerno non hanno più spazio e abbiamo indicatori che per il futuro ci lasciano immaginare un aumento del traffico turistico. Dividere questo traffico tra tutti gli scali sarebbe fondamentale».

Per realizzare una stazione crocieristica bisognerebbe riqualificare la parte a terra. Le strutture dismesse vanno abbattute?

«Per quanto mi riguarda il mare è di tutti e sarebbe opportuno liberare quegli spazi. Però le scelte vanno condivise con tutti i soggetti coinvolti».

Si riferisce al Comune?

«Non solo. Ad esempio so che per i silos c'è una questione di archeologia industriale sollevata dalla Soprintendenza».

Può convivere una stazione crocieristica con il cantiere navale?

«L'ammiraglio Domenico Picone (ex direttore marittimo di Napoli), qualche settimana fa, in una sua lettera al quotidiano La Repubblica, parlava dell'opportunità di rendere rettilineo il ciglio della banchina per poter raggiungere quest'obiettivo ed è una visione che condivido».

Insomma, servono investimenti infrastrutturali e soldi per realizzarli.

«Vediamo cosa finanzia il Recovery Plan, ma in ogni caso abbiamo anche delle risorse dell'Autorità da poter sfruttare. L'importante è avere le idee chiare su ciò che si vuole fare».

Il primo governo Conte ha messo a disposizione 35 milioni di euro per realizzare opere a supporto del cantiere navale. A che punto siete?

«Aspettiamo Fincantieri, che deve farci capire cosa vuole fare nello stabilimento stabiese. Entro aprile avrebbe dovuto fornirci delle indicazioni, ma siamo a maggio e non è arrivato nulla. Noi dobbiamo dare certezze ai lavoratori e personalmente anche un mese di ritardo mi preoccupa».

Torre Annunziata al bivio

«Porto di Torre, un buco nero che ingoia milioni e futuro»

Michele Di Lorenzo tuona: «Gli interessi di pochi distruggono l'economia»
Il puc è l'ultima chance: «Via le cisterne, giù i silos e vocazione turistica»

Raffaele Vitiello

Mezzo secolo di involuzione. Costante e inesorabile. Mezzo secolo di scelte sbagliate e amministrative incompetenti. Mezzo secolo in cui s'è consumato un delitto urbanistico che ha affossato l'economia e lo sviluppo sociale.

«Torre Annunziata è il simbolo della miopia strategica: è l'unica città di mare al mondo che ha scelto di fare a meno del suo porto».

Michele Di Lorenzo ha i capelli bianchi della saggezza, presidente emerito dell'associazione ingegneri, un uomo abituato a stare in trincea, uno, giusto per intenderci, che è arrivato a Mattarella per migliorare il progetto del Sisma-bonus. Sottolinea i mali di Torre Annunziata fin da quand'era un giovane laureato, quando giudicò il puc «una scelta strategica sbagliata». «Non serviva un genio per capire quando fosse controproducente quello strumento urbanistico intercomunale che ha sfregiato la città e ha soffocato l'economia. Sviluppava il territorio verso l'entroterra, non prevedeva la più logica visione illuminata che avrebbe dovuto guardare Pompei, Castellammare e Sorrento. Il declino di Torre è iniziato con quel piano regolatore che ha permesso a un unico gruppo privato di impadronirsi dell'unica ricchezza rimasta».

Incompetenza e interessi: un binomio devastante.

«Questa è una città a sovranità limitata. Le cose vengono sempre calate dall'alto e gli interessi che si muovono non sono quelli della comunità».

Il porto di Torre Annunziata dovrebbe essere la porta naturale alla

costiera, l'accesso più logico al patrimonio archeologico dell'area vesuviana, invece è un affare privato, un regno nelle mani di aziende che impongono scelte e strategie ben lontane dalla vocazione turistica. Forse anche per questo la città è fuori dalla gestione dell'autorità portuale regionale, per sfuggire ai paletti vincolanti di una logica di sviluppo territoriale.

«Il porto di Torre Annunziata è un buco nero che ha ingoiato il passato e il presente e che ingoierà anche il futuro se non si interviene con decisione e lungimiranza. Un abisso nel quale girano vorticosamente milioni di euro. Ma gli interessi di pochi non possono affossare lo sviluppo dell'intero territorio, questo è un delitto».

Ora però la giunta ha avviato una discussione aperta alla città per l'approvazione del nuovo Puc.

«La premessa è positiva, e l'associazione degli ingegneri, come lo è sempre stata, è a disposizione della giunta, ammesso che abbia voglia di ascoltarci davvero. Per ora comunque il Puc che si profila sulla carta è una macchina con una bella carrozzeria ma senza motore».

Ci spieghi meglio.

«Serve una scelta di campo: turismo, non veleni. Serve una stazione marittima come fulcro vitale di accoglienza via mare, bisogna delocalizzare le attività commerciali e dismettere quelle legate alla vocazione petrolifera e petrolchimica, bisogna abbattere i silos sul molo di levante. Non ci sono mezze misure, diversamente

gli interessi di pochi imprenditori saranno sempre predominanti sul destino del territorio».

I politici dicono che tanto è stato fatto rispetto al passato.

«Io vedo le cisterne, vedo le navi dei veleni che scaricano, vedo un volgare allargamento della sede stradale, tra cumuli di rifiuti a destra e a sinistra, che hanno spacciato come bretella di collegamento Porto-autostrada. Siamo seri, la gente non è stupida e Torre è stata sfruttata come la peggiore delle colonie».

Come dice il videsindaco Diana: Torre è a un bivio.

«Torre è su un crinale e il Puc è un appuntamento con la storia. Se si perde quest'occasione, addio. Non può esserci un piano urbanistico senza l'approvazione della città».

Diana ha anche detto ai cittadini di scegliersi politici migliori commentando il momento delicato della città tra le mazzette al capo dell'Utc e l'orribile morte di un padre ucciso per aver soccorso la figlia.

«Qui serve cultura, serve lo sviluppo che porta alla crescita sociale e al lavoro. In una scala di valore, l'omicidio di Maurizio Cerrato è il più grave omicidio di tutti perché si inquadra nella nostra quotidianità, ci fa capire che siamo tutti in pericolo in questa deriva sociale e culturale. Siamo al bivio, concordo. E non avremo altre occasioni per risorgere. Io punterei tutto sul porto, sulla ricchezza mare. Dio ha dato alla nostra terra un patrimonio naturalistico straordinario ma finora è stato come dare perle ai porci».